

IIS "CATTANEO/DALL'AGLIO"

via Impastato 3,

Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia)

Codice meccanografico: REIS00200T

Bertei Laura, Filippi Agata, Turra Giulia

4[^]I Liceo Scientifico

UN BICCHIERE AI TEMPI DEL PROIBIZIONISMO



copertina realizzata da una delle narratrici, Laura Bertei

Docenti: Roberto Baldini (Filosofia e Storia); Rosanna Fontana, Fabiana Ibatici e Silvia Tedeschi (Italiano e Latino)

*By the light of the silvery moon
I want to spoon
To my honey, I'll croon love's tune
Honey moon, keep a-shinin' in June
Your silvery beams will bring love's dream
We'll be cuddlin' soon
By the silvery moon*

Chicago, la notte, brilla più che di giorno, il venerdì sera risveglia gli animi dei cittadini e li conduce per le vie della città verso concerti o eventi, o forse li invoglia solo a sfoggiare i loro scintillanti abiti da sera. “1933, numero angelico che determina l'avvento del Signore!” urla un gruppetto di fanatici con cartelli in mano. Nel mio piccolo bar, però, regna ancora il silenzio, mentre io e il mio fidato Stanley ci prepariamo per la serata di routine. Scusate, volevo dire farmacia! Lo *Stanley Cooper Drugstore* vende gli sciroppi per la tosse migliori del quartiere, non c'è cliente che non ne esca soddisfatto e, soprattutto, risanato. Il perché il negozio sia così popolato dalle sette e un quarto in poi rimane un mistero per i *Chicagoans*... o forse no?

19.22: oggi il signor Wilson arriva con due minuti di ritardo. Percorre a passo insicuro i piedi tra sè e il solito sgabello nero, quello un po' malmesso come lui. Non ha neanche bisogno di ordinare da bere.

Il buon Stanley mi appoggia prontamente al bancone nel solito posto e mi versa, dentro, il solito drink. Il signor Wilson si abbandona sul solito vecchio seggiolino cigolante respirando affannosamente, come se avesse corso. Lo beve tutto d'un fiato per poi commentare con una smorfia e qualche imprecazione nel suo *slang*: “Lo avete preso direttamente da un alveare, questo Bee's Knees? Diamine, con così poco alcool non la farei neanche bere a mio figlio, questa caramella liquida!”. “Mi dispiace, ma sai come va di questi tempi, le consegne sono in ritardo e siamo sempre sul punto di finire le scorte...” si scusa il barman mentre osserva la lucida pelata del suo cliente più fidato, trattenendo una risatina: “...lo abbiamo lasciato a casa il cappello stasera, Raymond?”. Il signor Wilson sgrana gli occhi e si porta le mani alla testa, per poco il mio bordo non si sbecca a contatto con il bancone. “Diamine, Mary mi ammazza quando torno a casa!”

Raymond è un ometto piccolo, un tempo sarà anche stato un uomo brillante, non lo nego, ma il crollo della borsa gli ha causato un brutto esaurimento: è passato dal presentarsi tutte le domeniche sere alle sette-e-venti in punto, giusto per brindare all'arrivo di una settimana nuova, a entrare ogni sera dal pertugio nel retro della drogheria, che funge da facciata dello speakeasy. Gli basta bere giusto un bicchiere e già inizia a ridacchiare, pensando forse alla tragedia della sua vita.

La maggior parte dei suoi Bee's Knees glieli offre il mio caro Stanley, mettendoci solo una lacrima di gin: ha imparato a sue spese che Raymond Wilson è un uomo pieno di tristezza e, quando beve, i liquidi ingeriti tendono a uscire sotto forma di lacrime.

Mi capita di chiedermi se quest'uomo abbia realmente una famiglia ad aspettarlo la sera.

A volte vorrei che per sbaglio mi portasse fuori, solo per un giorno: io vivo attraverso i sussurri da bar e posso solo immaginare quanto sia meravigliosa Chicago là fuori. I cappotti imbiancati di neve mi ammiccano sprezzanti, mentre i loro padroni mi fissano pieni di desiderio: l'atmosfera sembra più leggera del solito, le note jazz più gongolanti e tutti confabulano tra di loro. Sembra che questa clandestinità stia finendo.

Alcune giovani si accordano per brindare assieme alla luna, la notte di Capodanno, e anche gli uomini più immusoniti stasera sorridono: a breve quella legge che mi impedisce di indossare del rinfrescante gin in pubblico verrà eliminata. Oh, quanto darei per rivedere le luci di Natale riflettersi su di me! Per essere compagno di avventure di eroi un po' alticci, per comparire in foto! Per quanto vanaglorioso possa sembrare, sono abituato ormai ad essere assaltato da ammiratori.

Non vedo così tanto giubilo da quando è stata inaugurata l'Esposizione universale proprio qui a Chicago: era il ventisette maggio e il gran numero di turisti aveva riempito cuore e tasche dei cittadini fino a un paio di settimane fa.

Ne aveva parlato tanto Jonathan, tanto per cambiare: "Non è male questa fiera, il progresso è importante, certo, è giusto celebrarlo... Ma, piuttosto, lo sapete che quel bigotto di Buford Smitherson ha tradito sua moglie con una turista canadese proprio dietro al padiglione del Canada? E poi lui e i suoi fedelissimi hanno il coraggio di mettere il naso nei nostri affari da bar?! Dalle storie che ho sentito, solo mentre dormono, peccano il doppio di noi qui a bere .

Ma piuttosto, Stanley, fammi un altro Scofflaw e dimmi se ci sono novità sui nostri due amanti, è un po' che non si incontrano".

Il bartender non replica e si mette al riparo dietro al fedele bancone in legno, sommerso dalle schioppettate di pettegolezzi di quel ficcanaso. Addirittura, quando è senza uditorio, scarica su di me la sua petulanza , che sciagura! Che poi un certo *gossip* un po' mi interessa, devo ammetterlo: avrò una vena, o meglio, una scheggiatura sentimentale, ma l'idea che questo amore proibito venga messo in scena proprio qui mi esalta.

Il signorino Benjamin non mi piace molto: sembra un bravo ragazzo, ma mi pare anche un rammollito, miseria! Non ha mai dovuto faticare come la mia Miranda, non è mai stato giudicato per la sua pelle o il suo sesso. Ahh! La splendida Miranda: ambrata e forte come il migliore dei Whiskey di Stanley, quello che tira fuori solo per le occasioni specialissime.

Proprio dopo che il mio proprietario ha finito di asciugarmi, mi sembra di vederla avvicinarsi e sedersi a banco, con l'incendere silenzioso della sua vita passata nell'ombra.

Qualche riccio color fuliggine fa capolino da sotto il suo fazzoletto di un delicato rosa. Un dito in tinta cipria elegantemente inguantato giocherella con il mio bordo, accompagnato dallo sguardo pensieroso della proprietaria. Le due settimane di sua assenza si sono fatte sentire, la sua morbida voce mentre ordina un Mary Pickford mi

rasserena e quasi ignoro le urla provocatorie dei due soliti ubriaconi a lato. Persino loro, però, mettono in pausa i dissensi per ammirare l'abito della bellissima donna al loro fianco, che con le sue frange di brillanti mi ricorda quel bel cielo stellato che non vedo da tanti anni ormai. Il vestito è un po' sgualcito e fuori moda, probabilmente è stato della sua padrona, eppure avrebbe fatto invidia persino a Coco Chanel.

Che poi io questa Coco non so chi sia, ma ne parlano tutti, gli uomini con tono malizioso e le donne con venerazione, idolatrandone lo stile...

Insomma, abbiate pazienza, non tutti i bicchieri sanno narrare, e non è che la gente mi può portare a vedere il mondo con passo traballante come faceva un tempo. Io vivo di una realtà biassicata, sussurrata, delle metafore da bancone carpite dal retro di questa drogheria. Riesco quasi a vedere l'Esposizione universale di quest'anno a Chicago, anzi, forse, magari potrò tornare a uscire: è da un po' che si mormora, nella trepidazione generale, di una certa legge che riapra i bar. Riesco quasi a vedere le strade riempirsi di gente e di auto come negli anni ruggenti.

"Diavolo, se non fossi negra ti verrei a dare un bel bacino" interviene un uomo "Accidenti, no, Joffrey! Non vorrai mica che ti insudici, eh?", lo ammonisce un compagno.

"Peccato Joffrey: sai, se te ne intendessi qualcosa di moda, sapresti che il nero sta bene su tutto" replica la mia Afrodite nera.

Viene sommersa subito da fischi, ma anche da qualche applauso. Non bada né all'uno né all'altro. Vaga con lo sguardo per il salone, percorrendo ogni viso alla ricerca del suo amore. Non vedendolo da nessuna parte, mi stringe sempre di più tra le sue mani nervose, che sembrano volermi frantumare. Finalmente molla la presa lasciandomi sul ciglio del bancone.

Lei non si alza, non fa cenni, aspetta il suo arrivo. Nel mentre inizia a sbattere le ciglia in modo ammiccante al povero e ingenuo Stan per ottenere un altro giro gratis di Mary Pickford. È l'espedito perfetto per iniziare una conversazione con lui e non perde di certo l'occasione per parlare di sé. È la serva di una famiglia ricca della zona e ama fare visita al locale per sfogare i suoi guai. La sua vita non è mai stata facile: era nata e cresciuta nei sobborghi di Denver e disponeva di un miserabile patrimonio familiare e di un'unica vera dote personale, la sua irresistibile sensualità. È incredibile come riesca ad abbindolare e stregare qualsiasi uomo con i suoi occhi scuri e le sue movenze feline. Ammetto che ha la capacità di far appannare anche il mio vetro quando sfiora i miei bordi con le sue labbra di velluto.

Ma finora, riguardo al particolare più interessante, vi ho tenuto anche troppo sul vago: è il momento che io faccia le veci di quel chiacchierone di Jonathan e mi spieghi meglio. Il famigerato amante è il figlio dei suoi padroni, pertanto. Lui bianco e di ricca famiglia, lei nera e di umili natali devono tenere segreta la loro relazione per non dare scandalo. È questo l'altro motivo per il quale lei frequenta lo speakeasy: ogni sera, tra un Mary Pickford e un shot di Gin puro, spera invano di incontrarlo.

Un improvviso rumore alla porta ammutolisce l'intero locale. Riesco a sentirlo dal lieve tremore del bancone: possenti mani si stanno facendo strada per entrare nel Moonshine. L'allegria musica della band cessa bruscamente con un'ultima fischiante nota del terrorizzato sassofonista. I clienti trangugiano gli ultimi resti di alcool nei loro bicchieri per poi cercare con lo sguardo il percorso migliore per darsela a gambe. "Piedi piatti..." mormora Jonathan al barista, sbiancato e immobilizzato dalla paura, ma già pronto a fuggire dalla finestra sul retro. "...lo sapevo, avevo sentito Johnny, il cugino di Wallace, parlare di cambiamenti riguardo alla sicurezza, lui lo conosce bene il sindaco, il fratello è sposato con la zia di...". L'amico stizzito gli tappa la bocca e cala nuovamente il silenzio, scandito dai decisi colpi alla porta. "In nome di Dio, apri, Cooper!", i pugni ora hanno una voce, "Nel retro di una drogheria? Il diavolo vi ha insegnato a peccare, ma non con stile!". L'affermazione aggiunge una goccia di sorpresa al cocktail di paura e pentimento nei clienti.. La mano sulla bocca di Jonathan cade permettendogli un ultimo sussurro: "Fred...? Fred, il marito della sarta in fondo alla strada? Non ci credo: è entrato in polizia! Poteva dirmelo il sergente Jeffords, l'ho visto l'altro giorno dal panettiere..." ma nessuno più lo ascolta. C'è chi scappa verso un'altra uscita e c'è che rimane immobile, incatenato alla sedia, paralizzato dal brivido che solo un illegalissimo speakeasy può dare.

La porta cade a terra, il boato fa sussultare Miranda e io cado sul fianco, rotolando leggermente verso destra. Fred tiene tra le sue possenti mani un grande libro con una croce sopra. Dietro, tante altre mani si agitano nervosamente tra le grida dei proibizionisti. Quindi è questo ciò che si prova? Tutta l'adrenalina nata dal fascino del proibito ora si trasforma nella scarica che muove le gambe lontano dai sensi di colpa. Il gruppo che irrompe nel locale, tuttavia, indossa non divise e distintivi, ma collane con croci e tutti urlano il nome di qualcuno. Un tale, più invasato degli altri, agita la torcia e la lancia al centro della sala : i clienti del *Moonshine arderanno tra le fiamme dell'Inferno?*

Urla, strida, richieste di aiuto, ma anche risate isteriche e gocce di sangue, vengono shakerate nel retro dello *Stanley Cooper Drugstore*. Sento solo tremare tutto, i colpi frenetici dei clienti che se ne vanno, i pugni che si scambiano i più temerari, i respiri affannosi dei musicisti che tentano di salvare i loro strumenti, una piuma che si stacca dal cappello di una delle ballerine... E il cappello del signor Wilson? Una donna lo tiene in mano ringraziando il cielo di averla resa strumento di redenzione.. E poi la grossa mano. Fred mi prende e mi espone alla ormai caotica folla del bar sollevandomi in alto. Non avevo mai visto il *Moonshine* da quella prospettiva. Intravedo il palcoscenico all'angolo... "Cari signori"... il poster di Duke Ellington sul sudicio muro est... "Il tempo del peccato è finalmente terminato"... l'ostinata macchia sul bancone che nessuno è mai riuscito a pulire... "Dio ci ha mandati qui ad aiutarvi, fratelli"... il fastidiosissimo sgabello cigolante... "Pentitevi e unitevi a noi, o saremmo costretti a distruggere questo posto"... la mia casa! Sento Fred pronunciare con voce tonante il discorso e sento dentro di me un umano 'giramento di testa'. "Sarà probabilmente dovuto all'alcool", mi dico. Degli umani ho imparato tutto, anche le squallide scuse che inventano per sentirsi meglio con se stessi. La violenta

devastazione di un luogo di ritrovo in nome della salvezza del popolo rimane, però, la scusa per me meno comprensibile... e probabilmente anche l'ultima che sentirò.

Le piccole crepe sul mio bordo sbeccato si fanno sempre più evidenti. Gli ultimi attimi della mia vita come bicchiere, prima di iniziare quella nuova da polvere di silicio, li passo ad osservare il caos che l'umanità riesce a generare per qualche goccia di 'sciroppo per la tosse'. La mano mi stringe sempre di più per poi abbandonarmi a terra, quasi in frantumi. Pochi attimi mi rimangono, osservo per l'ultima volta la caotica famiglia che mi ha accompagnato in questi anni, e mi sento un po' poeta.

Nunc non est bibendum

NOTA METODOLOGICA

SCUOLA: IIS “Cattaneo/Dall’Aglio”, via Impastato 3, Castelnovo ne’ Monti (Reggio Emilia), codice meccanografico: REIS00200T

STUDENTESSE: Laura Bertei, Agata Filippi, Giulia Turra, classe 4I, indirizzo Scientifico.

DOCENTI: Roberto Baldini (Filosofia e Storia); Rosanna Fontana, Fabiana Ibatici, Silvia Tedeschi (Italiano e Latino).

Il progetto è stato organizzato come un laboratorio pomeridiano di scrittura creativa e ricerca storica, esteso a tutte le classi, a cui quindi potevano partecipare su base volontaria tutti gli studenti e le studentesse. Nel corso del laboratorio abbiamo portato l'attenzione sul corretto modo di interrogare le fonti, per estrapolarne domande e informazioni, sulla caratterizzazione di personaggi e di scenari e sul lavoro di gruppo.

Il laboratorio è stato organizzato in quattro incontri pomeridiani, di due ore ciascuno. E' stata anche realizzata una *Google Classroom* con cui condividere materiali e informazioni.

Gli incontri sono stati strutturati secondo il seguente schema:

I incontro – 1 dicembre

Durante il primo incontro abbiamo spiegato alle classi le caratteristiche peculiari del racconto storico e delle tematiche previste nel concorso.

Dopo la lettura dell'introduzione di “Sei personaggi in cerca di autore”, abbiamo diviso i partecipanti in gruppi, che si sono cimentati in un esercizio di scrittura creativa; ogni gruppo aveva a disposizione una scatola in cui erano presenti diversi oggetti portati dai docenti. Sulla base di quegli oggetti sono state svolte due esercitazioni:

- nella prima, i gruppi dovevano rispondere a cinque semplici domande (Chi? Cosa? Perché? Dove? Quando?), immaginando una risposta possibile a partire dalle informazioni che potevano trarre dagli oggetti stessi;
- nella seconda, i gruppi dovevano delineare e descrivere un personaggio, sulla base delle risposte che avevano sviluppato nella prima esercitazione.

II incontro – 15 dicembre

Nel secondo incontro abbiamo spostato la nostra attenzione sul lavoro con le fonti storiche.

Ad ogni gruppo è stata consegnata una diversa fonte storica, sulla cui base si è loro chiesto – innanzitutto – di porsi domande di ogni tipo, portando attenzione ai particolari – anche

apparentemente banali – della fonte stessa. Fatto questo, si è poi chiesto ai gruppi di realizzare un breve testo che utilizzasse la fonte come stimolo creativo.

III incontro – 12 gennaio

Durante il terzo incontro i vari gruppi hanno illustrato le loro idee. Il grande gruppo e i docenti hanno fornito *feedback* e posto domande, rilevando i punti di forza e le criticità di ogni traccia. Si sono anche condivisi suggerimenti per fonti, bibliografia e sitografia.

IV incontro – 23 febbraio

I gruppi hanno condiviso le prime stesure dei loro progetti. Anche in questo caso, è stato lasciato ampio margine ai *feedback* del grande gruppo.

A seguito di ciò, ogni gruppo ha completato la stesura dei racconti, mantenendo uno stretto contatto con i docenti tramite la piattaforma *Google Classroom*.

RESOCONTO DEL GRUPPO

La scelta del tema si collega al programma di letteratura italiana in cui nello sperimentalismo barocco, nel teatro e nel romanzo borghesi sono assunti ad oggetto poetico pettini d'avorio, occhialetti, orologi, abiti, bevande di gran moda in un immaginario profondamente mutato dalle "passioni calme". Approfondendo anche in filosofia l'istanza di libertà dell'artista, dell'intellettuale, dello scienziato al Leviatano del sistema di potere, le studentesse hanno avvertito la curiosità verso forme di libertà, spesso fraintesa, a cui aspira la gente comune. Dalla frequentazione del *Caffè* come ritrovo illuministico e illuminato, teso alla riforma più equa della società, hanno trovato nel pub americano un erede antitetico dove la libertà è evasione, rimedio d'emergenza ad una profonda crisi economica e morale, liberalizzazione clandestina. Anche la lettura dei racconti di Benni ha ispirato una storia da bar, non puro sfondo ma motore narrativo in cui ardita si articola la voce narrante dell'oggetto, arma del delitto.

NOTA SITOGRAFICA E DISCOGRAFICA

<https://www.lacoltura.com/2020/12/proibizionismo-americano-storia-mafia/>

<https://www.swingdreamfactory.com/i-cocktail-al-tempo-del-proibizionismo/>

<https://www.crespidadda.it/approfondimenti/proibizionismo-contrabbando-e-locali-speak-easy/>

<https://www.ilmioviaggioanewyork.com/blogs/news/gli-speakeasy-i-bar-segreti-che-si-nascondono-a-new-york>

https://it.wikipedia.org/wiki/Proibizionismo_negli_Stati_Uniti

<https://pochestorie.corriere.it/2020/01/16/proibizionismo-un-secolo-fa-lamerica-chiuse-all'alcol-e-apri-alla-mafia/>

<https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/16-gennaio-1920-cento-anni-fa-in-America-entrava-in-vigore-il-proibizionismo-4d0a31e2-b7a5-4634-8367-bba35f879787.html>

<https://teatroper tutti.it/tutorial/costume-teatrale/storia-costume-anni-venti-novecento/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Duke_Ellington